

Libro Tornano, dopo 63 anni, le corrispondenze del grande giornalista parmigiano: nella duplice veste di corridore e inviato speciale del «Corsera»

CORRADI *un fuoriclasse al «rally nero»*

«L'Africa a cronometro», un reportage, un libro di viaggio appassionante che prende spunto da una corsa automobilistica. Nei 15mila chilometri che separano Algeri e Città del Capo, il racconto di un continente scritto con precisione e senso dell'avventura

di Giuseppe Marchetti

Il percorso del Rally Algeri-Città del Capo fu la «Mille Miglia Nera», più di quindicimila chilometri, tutta l'Africa. Siamo nel 1951. Così scriveva Egisto Corradi al termine dell'avventura: «Guardo le ruote e penso ai milioni di giri fatti, e ripenso all'Africa, a sedici mila chilometri di piste e strade d'Africa. Cinquanta giorni d'Africa, cronometro alla mano notte e giorno tutta l'Africa da nord a sud Africa a cronometro». Con questo titolo Corradi raccolse le proprie corrispondenze scritte in qualità d'inviato speciale del «Corriere della sera». Con lui salirono sul trentacinquevele del viaggio Arnaldo Trevisani, Gianni Lancia, Giovanni Canestrini, Emilio Christallin, Ferdinando Gatta, Luciano Palomba e Pier Francesco Mele. Filippo Caracciolo quando «Africa a cronometro» uscì nel 1952, scrisse: «Leggete questo libro e sentirete spirarvi attorno l'aria libera dello sforzo avventuroso e dei grandi spazi attraenti».

E' vero: ancora oggi, dopo più di sessant'anni da quei giorni, l'emozione che si prova davanti a queste pagine è la medesima.

Bene hanno fatto Paolo Dal Chiele e Paolo Giusti a ripubblicare le pagine di Corradi per l'editore Corbaccio, aggiungendo un ricordo di Corradi, uscito su «Il Giornale» del 22 maggio 1990, di Indro Montanelli «Testimone alzatevi!».

Scrisse Montanelli: «Egisto Corradi fu un grande inviato speciale, anzi un maestro; le sue corrispondenze dovrebbero essere prese a modello».

Molto opportunamente, alla nuova edizione i due curatori hanno aggiunto un lungo capitolo informativo e documentale che s'intitola «Il contesto, gli uomini e i mezzi della Méditerranée-Le Cap» sottolineando che «Corradi ci offre una testimonianza attenta, onesta e partecipativa della realtà che osserva, a dimostrazione delle straordinarie qualità umane e giornalistiche che avrebbero trovato conferma e riconoscimento nella sua successiva lunga carriera».

Dieci anni prima del viaggio descritto da Egisto Corradi un altro parmigiano, Bruno Barilli, aveva raccontato in un libro divenuto famoso «Il sole in trappola», edito da Sansoni, il suo diario del periplo dell'Africa compiuto dieci anni prima, nel '31, su «un vapore fatto per merci, senza passeggeri» dove «ho preso note, febbre e chinino: di chinino mi sono soprattutto nutrito, ho perso il sonno e l'appetito» - concludeva. Il viaggio di Corradi a bordo di un autotreno Lancia (che arrivò secondo nella sua categoria) fu, invece, molto diverso, ma non fu meno faticoso: e la traccia di questa fatica, di questo viaggiare, di questo patire talvolta addirittura la fame, la sete e la mancanza delle più elementari comodità trasuda, come il piacere dell'avventura, dalle sue pagine. Pagine di una precisione incantevole, da vero inviato speciale, ma senza la suppo-

nenza che tante volte queste vicende raccontate con compiacimento, assumono. Corradi infatti racconta affidandosi al ritmo del diario che, nonostante la «crudele fretta» imposta dal Rally fissa particolari, scorci, paesaggi, voci, lingue diverse, emozioni improvvise e altrettanto improvvisi pericoli in una sequenza infinita di situazioni che mutano veloci come le gambe dei «negri sottili» o l'apparizione di una tortora su di un ramo sulla quale il cacciatore Corradi scarica il suo Winchester. La povera bestiola è stata colpita, «Un rivo sottile di sangue le esce da un foro sul collo, il petto le palpita, gli occhielli le si velano. Ecco, un attimo dopo, stecchita. Ammazzata da me. Mai più, penso, andrà a caccia». Ma la «Mille Miglia Nera ha le sue esigenze, si deve correre e arrivare al momento giusto a Città del Capo. Un'Africa che sotto il vigilissimo occhio di Corradi, muta di continuo, ai giardini sostituisce la sabbia del deserto, ai lussuosi alberghi di Stanleyville e Butembo («la Cortina d'Ampezzo del Congo Belga») le braccia entusiaste degli italiani che vivono a Bulawayo e di tanti altri connazionali che vivono e lavorano a Elisabethville. Insomma, un grande mondo noto e ignoto allo stesso tempo che la penna di Corradi ha fissato per sempre, per stupirci e incantarci.

● **Africa a cronometro**
di Egisto Corradi
Corbaccio ed., pag. 303, € 25,00



Egisto Corradi. Giornalista parmigiano, considerato il re degli inviati.

Grande cronista
Una testimonianza
attenta, onesta
e partecipativa della
realtà che osserva